

Sommario

1. Introduzione.....	3
1.1. L'importanza educativa dello sport.....	4
1.2. La formazione di "Operatore etico in ambito sportivo".....	4
2. Struttura della formazione.....	5
2.1. Crediti, formazione di base, formazione specifiche e livelli.....	5
3. Piano di formazione.....	6
3.1. Obiettivo generale.....	6
3.2. Obiettivi specifici.....	6
3.3. Destinatari.....	6
3.4. Impiego.....	6
3.5. Durata.....	6
3.6. Particolarità.....	6
4. Contenuti della formazione.....	7
4.1. Alcune considerazioni psicopedagogiche fondamentali.....	7
4.2. Modulo base.....	7
4.3. Moduli specifici di livello 1.....	8
4.3.1Modulo “L'educazione e la crescita dei giovani”.....	9
4.3.2Modulo “La prevenzione della violenza”.....	9
4.3.3Modulo “La prevenzione del razzismo: sport e integrazione”.....	10
4.3.4Modulo “Sport e disabilità”.....	10
4.3.5Modulo “Sport e sessualità”.....	10
4.3.6Prevenzione delle dipendenze.....	11
4.3.7Sport pulito.....	11
4.3.8La gestione dei conflitti.....	11
4.3.9Indebitamento giovanile.....	12
4.4. Moduli specifici di livello 2.....	12
4.4.1Modulo “La prevenzione della violenza”.....	12
4.4.2Modulo “La prevenzione del razzismo: sport e integrazione”.....	12
4.5. Entrata in formazione.....	12
4.6. Alcuni adattamenti particolari: tipologie di formazione specifiche.....	12
4.7. Il caso della SPSE e degli allievi del Liceo sportivo di Roma.....	13
5. Soggetti coinvolti nella realizzazione dei moduli.....	15
5.1. Associazione Sport for Peace.....	15
5.2. Gruppo di coordinamento per la gestione di eventi traumatogeni.....	15
5.3. Zonaprotetta.....	15
5.4. Radix Ticino.....	15
5.5. Cool&Clean.....	15
5.6. Special Olympics.....	16
5.7. Scuole speciali del Cantone Ticino.....	16
6. Piani della formazione e elementi per la valutazione.....	17
7. Procedura di certificazione.....	27
7.1. Esigenze minime per la certificazione.....	27
8. Descrizione dei livelli di tassonomia.....	28

1. Introduzione¹

La società odierna è sempre più complessa e questo contribuisce all'emergere in maniera acuta e a volte devastante di molti problemi sociali, a maggior ragione in un periodo di crisi economica come quello che stiamo vivendo ormai da parecchi anni e con una percezione negativa relativa al futuro.

Questo pone molti problemi alle persone e in particolare ai giovani: siamo molto più stressati, abbiamo poco tempo per pensare e per occuparci degli aspetti umani, come l'educazione dei giovani, e tendiamo a reagire in maniera maleducata, aggressiva, violenta con gli altri.

Dalla fine di marzo 2015 i risultati di diversi studi sulle problematiche del mondo giovanile sono stati resi noti. Per citarne solo alcuni possiamo evidenziare quelli su:

- dipendenze tra i giovani quindicenni (alcol, droghe, media elettronici);
- violenza giovanile;
- razzismo e intolleranza in Svizzera;
- problemi relativi alle tifoserie.

In Ticino negli ultimi anni sono emersi casi molto gravi di abusi verso i giovani e di violenze nei loro confronti, sia nell'ambito familiare, che sociale che hanno fatto riflettere molto anche l'opinione pubblica e hanno portato a prendere delle contromisure immediate.

Il concetto di fondo è che i giovani crescono in una realtà complessa e se non sono accompagnati nel giusto modo dai loro adulti di riferimento, rischiano fortemente di non sviluppare quegli strumenti critici ed emozionali necessari a gestire la loro vita. Qualora poi dovessero trovarsi in situazioni problematiche, il rischio che possano intraprendere strade pericolose, quando non addirittura distruttive, è molto alto: abuso di alcol, droghe, violenza, odio razziale, bullismo, sono solo alcuni dei pericoli in questione. Non vanno nemmeno sottovalutati i giovani vittime di violenza e di abusi, ai quali sarebbe pure auspicabile riuscire ad offrire una società che permetta loro di denunciare le situazioni vissute, così da potervi porre rimedio.

La questione centrale è però che i giovani in queste situazioni si trovano in una condizione di debolezza, che non permette loro una crescita personale armoniosa e felice. Ne conseguono situazioni di disagio più o meno grave, che possono sfociare nei mali elencati sopra, in situazioni di depressione, per arrivare sino alla delicata tematica del suicidio giovanile, ma anche più semplicemente nell'infelicità di molte persone. Le conseguenze vanno valutate nell'immediato, ma anche a lungo termine.

1.1. L'importanza educativa dello sport

Per approfondire questo aspetto ci si può riferire al contenuto di una conferenza di Danilo Mazzarello² tenuta alla SPSE nel 2011, ma ancora attuale, in merito ai fattori che contribuiscono allo sviluppo di comportamenti violenti.

Senza entrare nei dettagli, possiamo osservare come sia facile dedurre l'utilità potenziale dello sport, ma anche i pericoli che ci possono essere nella pratica sportiva. Se un giovane si trova, per esempio, in una situazione familiare difficile non risolverà il problema andando a giocare a calcio, però le conseguenze per il suo benessere potranno essere ben differenti se nella squadra troverà un gruppo di amici che gioca in un ambiente positivo, da quelle che potrebbero essere se l'ambiente fosse negativo e diseducativo.

Lo sport dovrebbe essere portatore di principi di tolleranza, uguaglianza, parità, reciprocità e dovrebbe preservare le differenze e trasformarle in occasioni di sana competizione. Non

1

¹ Rapporto intermedio creazione di una formazione quale "Operatore etico in ambito sportivo"
² Redattore responsabile della rivista "La Turrina" di Bellinzona

dimentichiamo che proprio lo sport fu un veicolo straordinario di riconciliazione nel Sudafrica post-apartheid: Mandela portò i mondiali di rugby in Sudafrica proprio per abbattere le barriere razziali, mettendo in atto in maniera esemplare le potenzialità culturali della pratica sportiva.

Ne consegue che è essenziale che chi opera nell'ambito sportivo sia cosciente di avere una responsabilità sociale/educativa importante e che l'educazione dei giovani ai veri valori dello sport è fondamentale. Lo sport può essere un fattore educativo potentissimo, soprattutto laddove riesce a coinvolgere i giovani nella lotta e nella prevenzione della violenza e del razzismo, promuovendo lo sport come strumento di crescita personale, di integrazione e di inclusione sociale.

Questi aspetti non sono però scontati e, anzi, il comportamento di chi opera a contatto con i giovani, anche nell'ambito sportivo, è di grande rilevanza. Non va infatti dimenticato che l'allenatore (o il dirigente sportivo) è, volente o nolente, una figura di riferimento spesso molto carismatica per i giovani.

Vi sono quindi tutta una serie di aspetti che devono essere tenuti in considerazione e che richiedono una formazione, anche pedagogica per la quale, se si vuole che lo sport possa realmente adempiere al suo ruolo educativo, è necessario investire e impegnarsi nella formazione di operatori capaci di riconoscere, fin dal loro insorgere, le situazioni difficili.

1.2. La formazione di "Operatore etico in ambito sportivo"

La formazione di Operatore etico in ambito sportivo, almeno per il primo livello, è pensata per tutte le persone del mondo dello sport e, attraverso differenti sistemi, permette di adattarsi alle esigenze dei singoli partecipanti e ambisce ad offrire la possibilità di sviluppare delle competenze utili alla crescita personale globale.

Nel presente piano di formazione verranno esposti gli argomenti trattati per l'ottenimento del certificato di Livello 1 offerta agli studenti della SPSE, definendo la struttura della formazione, i contenuti dei corsi di base e specifici, così come le modalità di certificazione.

2. Struttura della formazione

La formazione di Operatore etico in ambito sportivo si suddivide in tre livelli. In questo documento tratteremo in maniera completa il primo livello.

Il piano di formazione per il secondo livello è contenuto in un documento specifico denominato "Piano di formazione per Operatore etico in ambito sportivo - Livello 2".

La formazione di terzo livello costituisce, al momento attuale, un obiettivo a lungo termine.

2.1. Crediti, formazione di base, formazione specifiche e livelli

La formazione è organizzata per moduli, che prevedono parti teoriche e pratiche, così organizzati:

- 1 modulo di base obbligatorio.
- Alcuni moduli specifici opzionali.

I differenti moduli prevedono una procedura di qualificazione e i certificati sono rilasciati con un sistema a crediti così attribuiti:

- Modulo di base di livello 1: 6 crediti ECVET
- Moduli specifici di livello 1: 2 crediti ECVET
- Moduli specifici di livello 2 3 crediti ECVET

3. Piano di formazione

In generale la formazione di primo livello dovrebbe essere accessibile a tutti, in quanto l'obiettivo è che abbia il massimo grado di diffusione. Per questo si terrà conto della formazione di base pre-acquisita, in particolare ad esempio nei moduli di formazione degli allenatori. È quindi auspicabile l'organizzazione di formazioni ad hoc basate su:

- Ciclo di incontri-conferenze.
- Esperienze pratiche riconducibili alle attività regolari dei candidati.

3.1. Obiettivo generale

La persona formata è in grado di riconoscere un problema e sa a chi rivolgersi. Inoltre è in grado di organizzare e/o integrare nelle attività sportive delle attività di sensibilizzazione di prevenzione primaria.

Chi frequenta il corso comprende i concetti fondamentali dell'etica e dell'educazione dei giovani e sa attuare determinati comportamenti nella pratica sportiva personale attiva o passiva.

3.2. Obiettivi specifici

Nell'ambito delle formazioni specifiche la persona formata è in grado di organizzare attività di sensibilizzazioni di livello primario nel proprio club, con la propria squadra, ecc.

3.3. Destinatari

Tutte le persone del mondo dello sport. In particolare chi opera con i giovani.

3.4. Impiego

Allenatore, dirigente, mini-arbitro, monitore, accompagnatore.

3.5. Durata

80 ore di formazione così strutturate:

- Modulo di base obbligatorio della durata di 50 ore suddivise in:
 - 25 ore di formazione
 - 15 ore di attività pratica
 - 10 ore di lavoro individuale
- 2 moduli specifici della durata di 15 ore suddivise in:
 - 10 ore di formazione
 - 5 ore di attività pratica e/o di lavoro individuale

3.6. Particolarità

Orientativamente bisogna considerare la condizione di entrata delle persone a cui si rivolge la formazione, in maniera da poter riconoscere eventuali equivalenze. Inoltre è fondamentale sviluppare più tipologie di formazione. Al momento ne sono individuate chiaramente due:

- formazione prevalentemente teorica;
- formazione prevalentemente pratica.

4. Contenuti della formazione

4.1. Alcune considerazioni psicopedagogiche fondamentali³

Soprattutto per la formazione di primo livello sarà fondamentale fornire degli elementi che permettano ai fruitori di:

- Conoscere alcuni aspetti di psicologia dei giovani. In particolare:
 - concetto e importanza dell'autostima;
 - come valorizzare l'autostima nei giovani e cosa non fare per abbassarla;
 - fattori che favoriscono/ostacolano la crescita personale globale di un giovane.
- Altri elementi essenziali:
 - importanza di dialogare con i ragazzi e come dialogare correttamente con i giovani;
 - come motivare correttamente i giovani;
 - conoscere le conseguenze di determinati comportamenti sui giovani;
 - saper gestire i conflitti e le emozioni;
 - saper gestire un gruppo di adolescenti;
 - saper gestire le difficoltà dei ragazzi: scuola, famiglia, problemi personali, difficoltà scolastiche;
 - riconoscere le cause del perché i giovani interrompono la pratica sportiva e, avere qualche strumento per intervenire in maniera positiva;
 - essere consapevoli del proprio ruolo di educatore e dell'importanza del ruolo socio-educativo dello sport;
 - riconoscere le peculiarità dei bambini e i loro diritti.

È inoltre fondamentale far comprendere che la formazione proposta non costituisce una perdita di tempo, essendo bensì:

- utile alla crescita personale del fruitore e dei giovani a cui si rivolge;
- utile anche al miglioramento dell'attività sportiva.

³ Le considerazioni di questo capitolo costituiscono un aspetto essenziale del Modulo di base di livello 1 e del modulo specifico "L'educazione e la crescita dei giovani".

4.2. Modulo base

Il corso di base i seguenti contenuti teorici e pratici⁴ minimi:

- elementi di psicologia ed educazione dei giovani⁵;
- i valori dello sport e la sua importanza educativa;
- affrontare senza pregiudizi aspetti particolari di una pratica sportiva; ad esempio:
 - sport e disabilità;
 - sport e genere;
 - sport e sessualità;
- affrontare con sentimento di rifiuto e prevenzione ogni atteggiamento antisportivo; ad esempio:
 - violenza;
 - bullismo;
 - razzismo;
- distinguere gli atti illeciti connessi alla pratica di un'attività sportiva; ed esempio:
 - doping
 - pedofilia
 - abusi
- riconoscere i problemi dei giovani e saper intervenire;
- quali strumenti ci sono per intervenire (strumenti legali, reti sociali, ecc.);
- il giovane e il suo ambiente:
 - la gestione costruttiva del rapporto con i genitori e gli altri adulti di riferimento;
 - la gestione costruttiva del rapporto fra pari nei gruppi di riferimento (scuola, amici, squadra, ecc.);
- cosa fare e/o cosa non fare e perché;
- come gestire situazioni problematiche;
 - intervenire con opere di sensibilizzazione e prevenzione e come organizzarle;
 - i rapporti con la società sportiva.

Il modulo è realizzato in collaborazione con i diversi partner in funzione dei contenuti delle singole unità didattiche.

⁴ Come detto è importante una differenziazione della metodologia (più teorica o più pratica) sulla base delle considerazioni espresse nel punto Errore: sorgente del riferimento non trovata

⁵ In merito a questo punto si rimanda al capitolo 4.1. Evidentemente il corso di base fornirà solo degli elementi basilari, che potranno essere approfonditi nei relativi moduli specifici.

4.3. Moduli specifici di livello 1

Per la parte dedicata moduli specifici di livello 1 sono stati individuati dei corsi che riprendono i principali temi trattati nel modulo base, poiché la formazione erogata nella prima parte della formazione può non essere sufficiente. Ne consegue che il moduli specifici prevedono contenuti già trattati ma in forma approfondita.

L'offerta è composta dai seguenti moduli:

- L'educazione e la crescita dei giovani (modulo raccomandato a tutti).
- La prevenzione della violenza.
- La prevenzione del razzismo: sport e integrazione.
- Sport e salute.
- Sport e disabilità.
- Sport e sessualità.
- Prevenzione delle dipendenze.
- Sport pulito.
- La gestione dei conflitti.
- Indebitamento giovanile.

In determinati casi, il contenuto può essere comune a più moduli. Ad esempio i moduli relativi alla prevenzione del razzismo e della violenza presentano degli aspetti comuni, sia per quanto riguarda le cause di comportamenti violenti e/o razzisti, che per quanto riguarda il concetto di prevenzione/sensibilizzazione efficace, rispettivamente inefficace.⁶

I moduli sono realizzati in collaborazione con i diversi partner in funzione dei contenuti delle singole unità didattiche.

Al momento una riflessione sui contenuti dei moduli specifici è stata fatta unicamente sui alcuni dei moduli proposti.

4.3.1. Modulo "L'educazione e la crescita dei giovani"

Lo sviluppo umano è il processo di crescita di un essere umano nel corso della vita. Col termine "età" si indica il tempo trascorso dal momento della misurazione a quello della sua nascita.

Durante il suo sviluppo l'individuo passa attraverso diversi stadi di maturazione, caratterizzate da diverse fasi di sviluppo fisico, ma anche di abilità cognitive, sociali e morali.

Il modulo è realizzato in collaborazione con l'Associazione SportForPeace e con il Gruppo di coordinamento per la gestione di eventi traumatogeni.

Di seguito alcuni dei temi che vengono trattati nel modulo:

- a. Lo studio dello sviluppo dell'essere umano
- b. Sviluppo cognitivo.
- c. Sviluppo sociale.
- d. Sviluppo morale.
- e. Le relazioni tra pari.
- f. I comportamenti aggressivi.
- g. Il bullismo.

⁶ In parte questi aspetti sarebbero trattati nel modulo "L'educazione e la crescita dei giovani", che è appunto raccomandato a tutti (e stiamo ancora valutando se non sia il caso di renderlo obbligatorio e/o integrarlo nella formazione di base -dove in ogni caso i concetti sono trattati, sebbene in maniera meno approfondita-).

4.3.2. Modulo "La prevenzione della violenza"

Un aspetto cardine da far passare è che non solo le vittime di violenza oppure i giovani che commettono questi atti hanno un ruolo importante, ma ce l'hanno anche e soprattutto le persone che assistono a questi atti. In questo senso è importante lavorare sull'empatia dei giovani: è importante che capiscano che chi subisce vessazioni di qualsiasi tipo ne soffre e che non vi è nulla di divertente in tutto questo.

Altrimenti, soprattutto in gruppo, potrebbe prevalere il sentimento di divertimento qualora si assistesse a dei soprusi e ci sarebbe il rischio di una partecipazione attiva. In effetti il comportamento dei ragazzi che assistono ad un atto violento ha un'influenza importante sulla sua continuazione: se vi è compiacimento o addirittura compartecipazione e/o incitamento il giovane tenderà a gratificarsi del suo comportamento e lo rafforzerà; se vi è una disapprovazione sociale è molto più difficile che ciò avvenga.

Per questo è molto importante la sensibilizzazione sul comportamento da tenere di fronte alla violenza commessa da altre persone.

Il modulo è realizzato in collaborazione con l'Associazione SportForPeace e con il Gruppo di coordinamento per la gestione di eventi traumatogeni.

Di seguito alcuni dei temi che vengono trattati nel modulo:

- a. Breve presentazione del fenomeno della violenza giovanile.
- b. Le cause esogene e endogene della violenza giovanile.
- c. Alcune considerazioni inerenti la prevenzione della violenza giovanile.
- d. L'importanza del coinvolgimento attivo dei giovani: alcune possibilità di sensibilizzazione/prevenzione.

La definizione esatta dei contenuti, nonché la modalità di presentazione deve adattarsi ai partecipanti al modulo di formazione.

Per quanto concerne la parte pratica si può fare riferimento a situazioni reali oppure ad attività di sensibilizzazione, che siano accompagnate da una meta-riflessione, sia per la crescita personale di chi frequenta il modulo, sia per i destinatari della sensibilizzazione.

Per affinare la preparazione dei corsi esiste una buona documentazione di riferimento, con documenti elaborati anche nell'ambito del progetto "Giovani e violenza", i cui contenuti potranno essere integrati e adattati.⁷

Il modulo è realizzato in collaborazione con l'Associazione SportForPeace e con il Gruppo di coordinamento per la gestione di eventi traumatogeni.

4.3.3. Modulo "La prevenzione del razzismo: sport e integrazione"

Di base valgono le medesime considerazioni espresse per il modulo "La prevenzione della violenza", ma in questo caso ci si sofferma in modo specifico a quegli atti violenti causati da atteggiamenti di tipo razzista o xenofobo in quanto questi si configurano con delle particolarità

Di seguito alcuni dei temi che vengono trattati nel modulo:

- a. Breve presentazione della problematica del razzismo e delle sue cause.
- b. Alcune considerazioni inerenti la prevenzione del razzismo.
- c. Come valorizzare lo sport come fattore di integrazione e, se necessario, di prevenzione del razzismo.
- d. Possibili attività di prevenzione e/o di sensibilizzazione.
- e. Il coinvolgimento dei giovani.
- f. Ascoltare, discutere, ragionare assieme ai ragazzi e stimolare la riflessione tra di loro.

⁷ In particolare la "Guida - Criteri di buona pratica - Prevenzione della violenza giovanile in famiglia, a scuola e nello spazio sociale" e la scheda "Criteri di buona pratica - Prevenzione della violenza giovanile nello spazio sociale".

4.3.4. Modulo "Sport e disabilità"

Se nel modulo sulla prevenzione del razzismo, l'integrazione era intesa come obiettivo per combattere il razzismo e la xenofobia, in questo modulo è intesa come via per evitare la "non inclusione".

Anche se oggi giorno la disabilità non è più un castigo di cui vergognarsi, le persone disabili sono ancora troppo spesso escluse da molte mansioni quotidiane, soprattutto perché, erroneamente, ritenute non all'altezza di praticare specifiche attività professionali e/o sportive. La questione della disabilità (che coinvolge tanti alunni, tante famiglie, oltre il 10% della popolazione) deve poter rappresentare un'occasione didattica e pedagogica per costruire gli elementi di una cultura di inclusione e rispetto attorno alla disabilità.

Il modulo è realizzato in collaborazione con Special Olympics e con i docenti delle scuole speciali del Cantone Ticino.

Di seguito alcuni dei temi che vengono trattati nel modulo:

- a. La disabilità nel corso della storia.
- b. Disabilità tra pregiudizio e realtà.
- c. Dall'esclusione all'inclusione.
- d. Possibili attività di sensibilizzazione.
- e. Il coinvolgimento dei giovani.
- f. Ascoltare, discutere, ragionare assieme ai ragazzi e stimolare la riflessione tra di loro.
- g. Come trattare problemi di disabilità all'interno del proprio gruppo.
- h. Come gestire un gruppo sportivo integrato.
- i. Sport adattato: dal divertimento all'agonismo.

4.3.5. Modulo "Sport e sessualità"

Le differenze di genere sono decodificate attraverso l'uso di stereotipi, che veicolano un'immagine rigida e semplificata della realtà. Il contenuto degli stereotipi è ancorato alla divisione di ruoli e dipinge, ad esempio la donna come un essere amorevole, sensibile, capace di sentimenti profondi e l'uomo come un essere sicuro, determinato, razionale e adatto alla leadership.

Gli stereotipi non risparmiano neanche il rapporto tra sport e differenza di genere. Lo sport offre un terreno fertile per i falsi miti che le donne a causa della loro scarsa aggressività e della loro morbida indole siano meno inclini a praticare certi sport. In realtà non esistono sport da maschi e sport da femmine, esiste lo semplicemente lo sport. Il fatto che le prestazioni fisiche delle donne non siano paragonabili a quelle degli uomini non le deve escludere a priori da nessuna disciplina sportiva.

Il modulo è realizzato in collaborazione con gli operatori del servizio Zonaprotetta. Di seguito alcuni dei temi che vengono trattati nel modulo:

- a. Sesso biologico.
- b. Sesso psicologico.
- c. Sessualità e cultura.
- d. Identità di genere
- e. Orientamento sessuale.
- f. Sport e genere.

4.3.6. Prevenzione delle dipendenze

Nell'uso corrente, si definisce droga qualsiasi sostanza in grado di modificare la percezione o la disposizione psichica generale, e di indurre un effetto di dipendenza. Alcune sostanze stupefacenti sono illegali. Ciò significa che il loro possesso e il consumo sono penalmente perseguibili tanto quanto la produzione e lo spaccio. Altre droghe sono legali entro certi limiti, ossia sono giuridicamente consentite e fondamentalmente accettate a livello sociale, ma non meno pericolose per la salute propria e degli altri se assunte in dosi eccessive. Tanto prima si riesce ad individuare un problema di dipendenza, e maggiore è la probabilità di riuscire a risolverlo.

Il modulo potrebbe essere realizzato in collaborazione con l'associazione Radix Ticino.

Di seguito alcuni dei temi che vengono trattati nel modulo:

- a. Evoluzione delle sostanze nel corso degli anni.
- b. Dipendenza tra mito e realtà.
- c. L'uso di sostanze tra i giovani.
- d. Ascoltare, discutere, ragionare assieme ai ragazzi e stimolare la riflessione tra di loro.
- e. Come trattare problemi di dipendenza all'interno del proprio gruppo.
- f. Strutture e servizi a cui fare capo e potersi rivolgere.

4.3.7. Sport pulito

Praticare uno sport è un'esperienza di valore, ma sempre più spesso lo sport viene associato ad immagini di consumismo sportivo fatto di campioni con scarso fair-play, di moda, di soldi e di feste.

Uno dei pericoli a cui sono oggi sottoposti i giovani sportivi è quello della precocizzazione della pressione sui risultati. L'ansia di perdere o di non ottenere nuovi e impensati traguardi può far prendere decisioni sbagliate e far correre il rischio di perdersi nello sport e nelle sue più pericolose degenerazioni, come il doping e il match fixing.

I possibili contenuti del modulo non sono ancora stati definiti

Il modulo potrebbe essere realizzato in collaborazione con l'associazione con campagna di SwissOlympic Cool & Clean.

4.3.8. La gestione dei conflitti

Il modulo potrebbe essere realizzato in collaborazione con l'Associazione SportForPeace e con il Gruppo di coordinamento per la gestione di eventi traumatogeni.

I possibili contenuti del modulo non sono ancora stati definiti

4.3.9. Indebitamento giovanile

I possibili contenuti del modulo non sono ancora stati definiti

4.4. Moduli specifici di livello 2

4.4.1. Modulo "La prevenzione della violenza"

Per approfondire quanto già trattato nell'analogo modulo di livello 1 vengono trattati i seguenti temi:

- a. Dare spazio e ascoltare / educazione tra pari / in gruppo.
- b. Alcuni elementi di gestione dei conflitti.⁸
 - Cosa fare? Cosa non fare? Perché?
- c. La specificità della violenza nello sport.
 - La violenza in campo
 - La violenza sugli spalti
 - La violenza urbana pre/post evento sportivo
- d. Il potenziale dello sport quale fattore di prevenzione della violenza e i rischi dello sport.
- e. Alcuni suggerimenti su come trattare problemi di violenza all'interno del proprio gruppo di sportivi / il senso del gruppo negli adolescenti.

Il modulo viene completato con una esperienza pratica nell'ambito del tema.

4.4.2. Modulo "La prevenzione del razzismo: sport e integrazione"

Per approfondire quanto già trattato nell'analogo modulo di livello 1 vengono trattati i seguenti temi:

- a. Come gestire un gruppo sportivo eterogeneo.
- b. Come trattare problemi di razzismo all'interno del proprio gruppo: come intervenire?
 - Cosa fare? Cosa non fare? Perché?
- c. Distinguere agonismo e aggressività da razzismo: come intervenire?

Il modulo viene completato con una esperienza pratica nell'ambito del tema.

4.5. Entrata in formazione

Uno degli aspetti essenziali è la costruzione di un percorso adattato alle esigenze e ai prerequisiti dei gruppi e dei singoli partecipanti alla formazione. In questo senso diventa essenziale:

- adattare la formazione alle diverse tipologie di candidati;
- quando necessario valutare i singoli casi individualmente.

Lo scopo dovrebbe essere quello di, nel limite del possibile, fornire una formazione adatta ai vari gruppi e un percorso individualizzato per i singoli. In particolare per quanto attiene:

- il riconoscimento di eventuali equivalenze;
- la scelta dei moduli specifici più interessanti per l'attività e le competenze personali.

⁸ La questione è molto complessa ed è approfondita in un modulo specifico. Vale però la pena accennare ad alcuni elementi (in generale e specifici, come la mediazione).

4.6. Alcuni adattamenti particolari: tipologie di formazione specifiche

La concezione della formazione quale Operatore etico in ambito sportivo definisce la struttura di base e i contenuti della formazione, che poi può essere declinata in base al contesto e ai destinatari.

È possibile quindi diversificare:

- la formazione di base, con la sua struttura (obiettivi, contenuti, moduli, durata, ecc.);
- alcune declinazione di questa formazione, che si adattano a contesti particolari.

Alcuni esempi:

- Formazione da integrare nei moduli di formazione per gli allenatori delle varie discipline sportive: si tratta di completare la formazione tenendo conto di quanto già è previsto, integrando quanto manca.
- La stessa cosa di sopra si può applicare per le formazioni previste per i dirigenti.
- Formazione per allenatori e dirigenti già attivi: qui si tratta di trovare delle modalità di formazione e di formazione continua che permettano di integrare le competenze già acquisite dai singoli, portandoli a conseguire la certificazione tramite un percorso individuale.
- Formazioni per gruppi di giovani: penso ad esempio ai giovani junior e senior coach dei Midnight sport, oppure ai giovani mini-arbitri (giovani di 13-17 anni che arbitrano partite di calcio di ragazzi di 11-12 anni -categoria D9- in Ticino).

Si tratta solo di alcuni esempi e ve ne possono essere molti altri, a seconda delle situazioni che andranno a svilupparsi.

4.7. Il caso della SPSE e degli allievi del Liceo sportivo di Roma

Un'attenzione particolare la merita sicuramente il caso degli allievi della SPSE. In effetti questa scuola intende offrire una formazione supplementare complementare che permetterà ai propri studenti di ottenere 3 certificazioni importanti: il modulo base del G+S, il livello 1 del corso di management dello sport e appunto il certificato di base della formazione quale Operatore etico in ambito sportivo.

La scuola inoltre già offre, all'interno dei suoi programmi e mediante una serie di conferenze e attività di sede speciali, una serie di elementi formativi con l'obiettivo di sviluppare nei suoi giovani studenti una cultura etica sportiva, che ne favorisca la crescita personale globale.

Si tratterà quindi di sviluppare un programma specifico, che:

- tenga conto di quanto la scuola già offre e lo rielabori (almeno in parte) in funzione della formazione di Operatore etico in ambito sportivo;
- introduca delle equivalenze per le attività che continueranno a svolgersi;
- adatti la formazione alle esigenze specifiche della scuola e degli studenti, segnatamente per quanto concerne:
 - la tempistica e il calendario annuale;
 - l'età dei giovani allievi;
 - ecc.

Il tutto è reso più difficile dal fatto che dal settembre 2015 è in vigore una riforma del programma molto importante, sia per quanto concerne il percorso di AFC +, che per il percorso di MPC.⁹ Queste riforme incideranno sulla struttura delle materie, sui rapporti tra le materie, sui programmi e sulla griglia oraria. Ne consegue che non siamo ancora in grado di quantificare e

⁹ Attestato federale di capacità con formazione complementare per la Scuola media di commercio (Attestazione cantonale) e Maturità professionale commerciale.

identificare con certezza le migliori modalità di inserimento delle nuove formazioni complementari.

Stiamo comunque lavorando su delle ipotesi molto interessanti:

- l'inserimento in griglia oraria di due ore settimanali;
- una modalità mista di formazione;
- l'introduzione di settimane speciali all'inizio e alla fine degli anni scolastici.

L'ultima opzione sembra la più probabile, con una settimana iniziale e una finale in prima e seconda e una settimana iniziale in terza.

Questo permetterebbe lo svolgimento della formazione teorica in una delle settimane delegando la maggior parte delle attività pratiche a quanto già si fa nel corso della formazione alla SPSE.

Di fatto la strutturazione è ben definita e le soluzioni praticabili sono molteplici: si tratta quindi solo di trovare quella che meglio si adatta alla nuova formazione di base offerta dalla Scuola media di commercio e di metterla in atto.

Questo ipotizzando una formazione con la seguente struttura:

- Modulo di base livello 1.
- Modulo specifico "La prevenzione della violenza"
- Modulo specifico "La prevenzione del razzismo: sport e integrazione"

A breve dovremmo essere però in grado di offrire anche le formazioni dei moduli specifici: "Sport e disabilità" e "L'educazione e la crescita dei giovani"

Un'annotazione particolare la merita anche la possibilità di offrire la collaborazione anche agli allievi del Liceo sportivo di Roma presso il Convitto nazionale Vittorio Emanuele II, con la quale la SPSE ha sottoscritto una convenzione di collaborazione. In effetti la questione è interessante per molti aspetti:

- offre la possibilità di avere un feedback esterno e di condivisione delle esperienze educativo-formative;
- apre le porte ad un riconoscimento europeo della formazione offerta;
- permette uno scambio di allievi e/o docenti;
- offre opportunità di sperimentare la formazione a distanza anche in questo ambito¹⁰.

In questo caso allestiremo un programma speciale che tenga conto di momenti di scambio di studenti, delle possibilità di operare in formazione a distanza e in parallelo nei due istituti. Si tratterà quindi di un primo importante test della flessibilità e della capacità di adattamento del concetto di formazione elaborato.

¹⁰ La formazione a distanza è uno degli elementi importanti della formazione alla SPSE e della collaborazione tra SPSE e Liceo sportivo/CONI.

5. Soggetti coinvolti nella realizzazione dei moduli

5.1. Associazione SportForPeace

Gli scopi dell'Associazione sono di supportare le attività di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione, in particolare attraverso lo sport. Nello specifico l'Associazione sostiene attività di prevenzione (soprattutto dove i giovani sono coinvolti quali attori della prevenzione stessa); organizza, sostiene o partecipa ad attività di prevenzione (specialmente nelle scuole, presso società sportive, in occasioni di manifestazioni, ecc.); promuove il coordinamento delle attività di prevenzione; fornisce consulenza a terzi. Inoltre riprende i principi della "Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport" della Scuola professionale per sportivi d'élite di Tenero e la sostiene.

5.2. Gruppo di coordinamento per la gestione di eventi traumatogeni

Gruppo di lavoro istituito dalla Divisione per la formazione professionale, su proposta dell'Ufficio della formazione continua e dell'innovazione (UFCI), che ne ha formalmente riconosciuto l'istituzione. Il gruppo si è dotato di un modello di intervento il cui scopo è quello di assicurare una gestione il più veloce, efficace e razionale possibile di un evento traumatogeno (quale la morte di un docente, di un allievo, un gravissimo incidente stradale, l'improvvisa comunicazione di una malattia molto grave...).

Il gruppo di coordinamento possiede una rete di contatti essenziali e quindi di figure di riferimento che verranno attivate a seconda delle necessità (coordinatori di Polizia, specialisti quali psicologi o psicoterapeuti, la Delegata per l'aiuto alle vittime di reati ecc.).

5.3. Zonaprotetta

Zonaprotetta è uno spazio sulla strada aperto ai giovani e a tutta la popolazione, che offre informazioni generali sulla sessualità e sulla prevenzione. È rivolto anche agli adulti, a insegnanti, genitori, operatori sociali ed educatori. Zonaprotetta inoltre, dal 2014, è diventata il nuovo nome dell'associazione, fino allora chiamata Aiuto Aids Ticino. Zonaprotetta mette a disposizione dell'utenza dei consulenti con i quali discutere dei piccoli e grandi dubbi sulla sessualità, ai quali chiedere informazioni sulla prevenzione alle malattie sessualmente trasmissibili e sulla contraccezione, affrontare i temi delle dipendenze e della promozione della salute e ricevere consigli sui servizi specialisti ai quali rivolgersi.

5.4. Radix Ticino

Radix è un'associazione che s'impegna nella realizzazione di progetti, locali e regionali, volti alla promozione della salute e alla prevenzione delle dipendenze rivolti alla popolazione in generale e a gruppi mirati. In particolare realizza e sostiene progetti e diffonde materiale d'informazione sulle dipendenze sia da sostanze che da attività.

Radix offre consulenza e sostegno a gruppi (formali e informali), scuole, comuni e collabora alla pianificazione e all'attuazione di progetti. Tra i nostri obiettivi quello di informare e sensibilizzare la popolazione sui problemi inerenti il consumo eccessivo di alcol e di altre sostanze, prevenire il consumo e l'abuso di sostanze, contribuire a una cultura della salute intesa come benessere psichico, fisico e sociale e non solo come assenza di malattia, promuovere i fattori di protezione quali il rinforzo delle competenze individuali, sociali e ambientali nei bambini, nei giovani, ma anche negli adulti e promuovere la qualità della vita.

5.5. Cool&Clean

«cool and clean» è il programma di prevenzione nello sport svizzero che s'impegna a favore di uno sport corretto e pulito. Swiss Olympic si occupa della gestione operativa. Il programma si rivolge alle società sportive, ai quadri delle federazioni sportive affiliate a Swiss Olympic e alle scuole con il marchio Swiss Olympic. Le scuole e le classi sportive senza marchio, nonché lo sport scolastico facoltativo non rientrano nel campo d'azione di «cool and clean».

I sei commitment sono sia un contenuto del programma sia uno strumento. «cool» si riferisce ai commitment «raggiungere gli obiettivi», «arrivare in alto» e «fairplay», «clean» invece sta per no al doping, al tabacco e alla canapa e sì a un consumo moderato di alcool per le persone che hanno superato la maggiore età e alla rinuncia all'alcool per i minorenni.

5.6. Special Olympics

Presente in oltre 170 Paesi, Special Olympics è il più importante movimento sportivo internazionale dedicato alle persone con una disabilità mentale. Più di 244'000 coach e 805'000 volontari assicurano a quasi 4 milioni di atleti la possibilità di sviluppare adeguatamente le loro capacità sportive in oltre 30 discipline e di partecipare alle competizioni.

Special Olympics contribuisce allo sviluppo delle persone con disabilità mentale attraverso lo sport. Gli atleti hanno così la possibilità di migliorare la fiducia in se stessi, la propria autonomia, la condizione fisica e di dimostrare il proprio coraggio. Le manifestazioni organizzate permettono di condividere esperienze uniche con altri atleti, con le famiglie e con la comunità.

5.7. Scuole speciali del Cantone Ticino

L'attuale organizzazione dell'insegnamento speciale in Ticino nasce da una revisione degli anni '70 dell'applicazione della Legge federale dell'Assicurazione Invalidità datata 1959.

Questa revisione porta degli aspetti innovativi:

- sottolinea l'esigenza di mantenere il più gran numero di allievi nelle classi regolari;
- sottolinea l'importanza di integrare le classi di scuola speciale negli stabili delle scuole regolari;
- il Cantone diventa responsabile diretto dell'organizzazione delle diverse forme di educazione speciale, in collaborazione con i comuni e le istituzioni private;
- la scolarizzazione speciale non è una misura amministrativa ma è un diritto pedagogico concordato con i genitori.

La concretizzazione di questi aspetti innovativi avviene attraverso l'applicazione di un modello misto, che prevede classi integrate in istituti scolastici, servizi ambulatoriali, sostegni individualizzati per permettere la frequenza di classi regolari e classi maggiormente protette all'interno di istituti.

6. Piani della formazione e elementi per la valutazione

Modulo base		
Contenuti di livello 1	Elementi di valutazione	Livello di tassonomia
• Elementi di psicologia ed educazione dei giovani		C2
• I valori dello sport e la sua importanza educativa		C3
• Affrontare senza pregiudizi aspetti particolari di una pratica sportiva		C3
- Sport e disabilità		
- Sport e genere		
- Sport e sessualità		
• Affrontare con sentimento di rifiuto e prevenzione ogni atteggiamento antisportivo		C3
- Violenza		
- Bullismo		
- Razzismo		
• Importanza di dialogare con i ragazzi e come dialogare correttamente con i giovani		C2
• Come motivare correttamente i giovani		C3
• Conoscere le conseguenze di determinati comportamenti sui giovani		C2
• Saper gestire i conflitti e le emozioni		C3
• Saper gestire un gruppo di adolescenti		C3
• Saper gestire le difficoltà dei ragazzi: scuola, famiglia, problemi personali, difficoltà scolastiche		C3
• Riconoscere le cause del perché i giovani interrompono la pratica sportiva e, avere qualche strumento per intervenire in maniera positiva		C2
• Essere consapevoli del proprio ruolo di educatore e dell'importanza del ruolo socio-educativo dello sport		C2
• Riconoscere le peculiarità dei bambini e i loro diritti.		C2

Modulo "L'educazione e la crescita dei giovani"

Contenuti di livello 2	Elementi di valutazione	Livello di tassonomia
• Lo studio dello sviluppo.		C2
• Sviluppo cognitivo.		C2
• Sviluppo morale.		C2
• Le relazioni tra pari.		C3
• I comportamenti aggressivi.		C3
• Il bullismo.		C3

Modulo "La prevenzione della violenza"		
Contenuti di livello 1	Elementi di valutazione	Livello di tassonomia
• Breve presentazione del fenomeno della violenza giovanile.		C2
• Le cause esogene e endogene della violenza giovanile.		C2
• Alcune considerazioni inerenti la prevenzione della violenza giovanile.		C2
• L'importanza del coinvolgimento attivo dei giovani: alcune possibilità di sensibilizzazione/prevenzione.		C3
Contenuti di livello 2	Elementi di valutazione	Livello di tassonomia
• Dare spazio e ascoltare / educazione tra pari / in gruppo.		C3
• Alcuni elementi di gestione dei conflitti.		C4
- Cosa fare? Cosa non fare? Perché?		
• La specificità della violenza nello sport.		C4
- La violenza in campo		
- La violenza sugli spalti		
- La violenza urbana pre/post evento sportivo		
• Il potenziale dello sport quale fattore di prevenzione della violenza e i rischi dello sport.		C4
• Come trattare problemi di violenza all'interno del proprio gruppo di sportivi.		C4
- Il senso del gruppo negli adolescenti.		

Modulo "Prevenzione del razzismo: sport e integrazione"		
Contenuti di livello 1	Elementi di valutazione	Livello di tassonomia
• Breve presentazione della problematica del razzismo e delle sue cause.		C2
• Alcune considerazioni inerenti la prevenzione del razzismo.		C2
• Come valorizzare lo sport come fattore di integrazione e, se necessario, di prevenzione del razzismo.		C3
• Possibili attività di prevenzione e/o di sensibilizzazione.		C3
• Il coinvolgimento dei giovani.		C3
• Ascoltare, discutere, ragionare assieme ai ragazzi e stimolare la riflessione tra di loro.		C3
Contenuti di livello 2	Elementi di valutazione	Livello di tassonomia
• Come gestire un gruppo sportivo eterogeneo.		C3
• Come trattare problemi di razzismo all'interno del proprio gruppo: come intervenire?		C4
- Cosa fare? Cosa non fare? Perché?		
• Distinguere agonismo e aggressività da razzismo: come intervenire?		C4

Modulo "Sport e disabilità"		
Contenuti di livello 1	Elementi di valutazione	Livello di tassonomia
• La disabilità nel corso della storia.		C2
• Disabilità tra pregiudizio e realtà.		C2
• Dall'esclusione all'inclusione.		C3
• Possibili attività di sensibilizzazione.		C3
• Il coinvolgimento dei giovani.		C3
• Ascoltare, discutere, ragionare assieme ai ragazzi e stimolare la riflessione tra di loro.		C3
• Come trattare problemi di disabilità all'interno del proprio gruppo.		C3
• Come gestire un gruppo sportivo integrato.		C3
• Sport adattato: dal divertimento all'agonismo.		C3

Modulo "Sport e sessualità"		
Contenuti di livello 1	Elementi di valutazione	Livello di tassonomia
• Sesso biologico.		C2
• Sesso psicologico.		C2
• Sessualità e cultura.		C2
• Identità di genere.		C2
• Orientamento sessuale.		C2
• Sport e genere.		C2

Modulo "Prevenzione delle dipendenze"

Contenuti di livello 1	Elementi di valutazione	Livello di tassonomia
• Evoluzione delle sostanze nel corso degli anni.		C2
• Dipendenza tra mito e realtà.		C2
• L'uso di sostanze tra i giovani.		C2
• Ascoltare, discutere, ragionare assieme ai ragazzi e stimolare la riflessione tra di loro.		C2
• Come trattare problemi di dipendenza all'interno del proprio gruppo.		C2
• Strutture e servizi a cui fare capo e potersi rivolgere.		C2

Modulo "Sport pulito"		
Contenuti	Elementi di valutazione	Livello di tassonomia
<ul style="list-style-type: none"> • Da definire 		
-		

Modulo "La gestione dei conflitti"		
Contenuti	Elementi di valutazione	Livello di tassonomia
• Da definire		
-		

Modulo "Indebitamento giovanile"

Contenuti	Elementi di valutazione	Livello di tassonomia
• Da definire		
-		

7. Procedura di certificazione

7.1. Esigenze minime per la certificazione

Per la certificazione del titolo di Operatore etico in ambito sportivo – Livello 1 sono richiesti 10 crediti ECVET che devono essere ottenuti frequentando:

- il modulo base livello 1;
- almeno 2 moduli specifici di livello 1 o livello 2.

La certificazione dei singoli moduli potrà avvenire tramite:

- Il riconoscimento di equivalenze parziali o totali: sulla base di un dossier o di un colloquio.¹¹
- La certificazione del modulo, che implica la frequenza e una delle seguenti modalità di valutazione:
 - dossier di ricerca;
 - esame orale;
 - esame scritto.

La procedura di certificazione deve adattarsi al contesto e alle esigenze dei gruppi in formazione, dei singoli e del tipo di formazione. Nel limite del possibile anche la prova dovrebbe essere formativa e contribuire alla crescita personale del candidato.

Il certificato riporterà l'elenco dei moduli specifici seguiti, che potranno essere in numero maggiore del numero minimo e delle competenze acquisite. Qualora vi siano delle equivalenze, dovranno/potranno essere indicate anche competenze supplementari e/o differenti.

11

8. Descrizione dei livelli di tassonomia

L'indicazione dei livelli di tassonomia relativi agli obiettivi di valutazione serve a definire il livello delle esigenze richieste. Si distinguono sei livelli di competenze (da C1 a C6). Nel dettaglio significano:

C1 (conoscere)

Riferire informazioni e saperle richiamare in situazioni analoghe.

C2 (comprendere)

Non solo riferire, ma anche capire le informazioni.

C3 (applicare)

Applicare informazioni specifiche in diverse situazioni.

C4 (analizzare)

Strutturare fatti in singoli elementi, identificare rapporti fra elementi e riconoscerne le relazioni.

C5 (sintetizzare)

Combinare i singoli elementi di un fatto o una circostanza per averne un quadro completo oppure elaborare la soluzione di un problema.

C6 (valutare)

Valutare determinate informazioni e fatti secondo criteri prestabiliti o scelti personalmente.